

Il Papa ai cresimati: siate sempre sorridenti

Nel Cortile presso Casa Santa Marta l'incontro con 165 ragazzi della diocesi di Chiavari guidati dal vescovo Tanasini

Un incontro carico di affetto, quello che papa Francesco ha riservato ieri alle 12.30 nel cortile di Casa Santa Marta ai 165 cresimati della diocesi di Chiavari accompagnati dal vescovo Alberto Tanasini. «È bello incontrare i giovani! Siate sempre con il sorriso, guardando avanti, con la gioia che Gesù ci dà, sen-

za paura!» ha raccomandato Francesco che ha poi salutato personalmente uno ad uno tutti i presenti. Al Pontefice sono stati offerti in dono pesto, olio e vino del Levante Ligure. «Un incontro come questo per me è vita», ha concluso Francesco.

Luca Sardella
© RIPRODUZIONE RISERVATA



leri mattina

(L'Osservatore Romano)

A Cagliari gli archivisti ecclesiastici con Miglio, Pennasso, Zito, Mingarelli

Si è aperto ieri a Cagliari il 26° convegno degli archivisti ecclesiastici. L'appuntamento, sul tema "Consegnare al futuro la memoria del presente", costituisce un momento formativo, per chi dirige, come per chi collabora in queste realtà storiche e culturali. «È anche l'occasione - spiega don Ferdinando Laddo, responsabile dell'archivio storico diocesano di Cagliari - per far conoscere meglio il nostro archivio, che possiede i documenti più antichi della storia eccle-

sistica isolana, a partire dalle "Carte volgari", risalenti agli anni intorno al 1100». Ad aprire i lavori presso il Pontificio Seminario Regionale Sardo, monsignor Gaetano Zito, presidente dell'associazione. Quindi i saluti dell'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, di monsignor Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e della dottoressa Sabrina Mingarelli, soprintendente archivistica per la Sardegna.

Galantino: i sacerdoti parlino di più di 8xmille

«La Chiesa restituisce decuplicato quanto riceve. La trasparenza è sempre premiata»

Laura Delsere

«L'8xmille è la cartina di tornasole del nostro coinvolgimento personale nella Chiesa». È a tutto campo l'intervento del Segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino, nell'incontro con i circa cento seminaristi e i nuovi incaricati diocesani per il Sovvenire al campus "Comunidade", quattro giorni di formazione organizzati al Carmelo di Ciampino (Roma), fino a domani, dal Servizio promozione Cei per il sostegno economico alla Chiesa. «I sacerdoti devono parlare di più di 8xmille e Offerte per il sostentamento del clero. È un'incoerenza non farlo in un momento storico in cui la Chiesa molto deve fare per gli ultimi, molto deve sentirsi responsabile e responsabilizzata. Deve crescere, anche tra i presbiteri a cui questo corso è dedicato, l'informazione su come funziona il sistema ecclesiale di condivisione, corresponsabilità e redistribuzione. Perché - ha evidenziato Galantino - la miglior conoscenza della provenienza delle risorse per il culto e la pastorale, il sostentamento dei sacerdoti e per la carità, è sempre benvenuta tra i fedeli, la trasparenza è sempre premiata». Così, ha proseguito Galantino, «va ricordato che la Chiesa con la firma ogni anno si affida alla libera volontà dei cittadini per dare risorse alla sua missione. E che restituisce decuplicato quanto riceve per il bene comune. Ne uscirà così raffor-

zata la maturità di sacerdoti e popolo di Dio, anche a fronte di scandali, che possono verificarsi ma restano episodici, e delle superficialità di un'informazione schierata». Secondo una ricerca Gfk, realizzata su un campione qualificato di popolazione adulta di 1.000 interpellati, citato nel corso del Campus per i futuri sacerdoti che la Cei organizza dal 2003, un fedele su due ha

L'invito espresso all'incontro con i nuovi incaricati diocesani per il Sovvenire. Interventi anche dell'arcivescovo Negro, di don Maffei, Marano e Calabresi

sentito parlare di 8xmille in parrocchia, quota che scende per le Offerte per il sostentamento del clero. Ad introdurre le giornate di studio, in apertura del corso, l'arcivescovo di Otranto e presidente del Comitato per il sostegno economico alla Chiesa, Donato Negro: «Obiettivo di questo incontro è imparare la libertà del cuore e la tenacia della responsabilità di fronte ai beni che il Signore affida alla nostra povertà. Non solo co-

noscere le modalità organizzative, ma scavarne le ragioni profonde, che toccano l'essenza della Chiesa e diventano spesso, oggi, uno spazio di scottante confronto: trasparenza, sobrietà, condivisione, solidarietà». Don Ivan Maffei, sottosegretario Cei e direttore dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali, ha invece fatto il punto sul tema della gestione dei beni come fonte di scandalo. E Venerando Marano, ordinario di Diritto ecclesiastico all'università di Foggia e coordinatore dell'Osservatorio giuridico-legislativo Cei, ha chiarito le prospettive del sistema di finanziamento delle confessioni religiose in Italia. «Il sovenire è un argomento delicato e spesso oggetto di fraintendimenti. Per questo è importante affrontarne tutti gli aspetti con chiarezza, trasparenza ed apertura» ha indicato a sua volta Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione Cei. Oggi l'incontro con Marcello Semeraro, vescovo di Albano, diocesi che ospita il Campus. E giovedì le conclusioni con don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio nazionale Cei beni culturali ed edilizia di culto, don Leonardo Di Mauro, alla guida del Servizio Cei per gli interventi caritativi a favore del Terzo mondo, e il responsabile gestione finanziaria e progetti speciali Cei, Livio Gualerzi, in una tavola rotonda che completa il quadro delle direttrici d'azione di una Chiesa che costruisce ogni giorno l'umanesimo evangelico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento del segretario generale della Cei, Galantino.

(Siciliani)

MOLFETTA

Un bando e un concorso per far conoscere ai giovani la figura di don Tonino Bello a 25 anni dalla morte

«Le nuove generazioni conoscono don Tonino Bello per la narrazione che viene fatta loro, per questo è nostro dovere fare in modo che la sua persona e la sua esperienza diretta nelle nostre città, in quanto vescovo, siano presentate continuamente nella loro intelligenza perché costituiscono un patrimonio di valori da trasmettere e soprattutto da incarnare nel nostro tempo». Così una nota della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi motiva il bando per il progetto-concorso "Con don Tonino sul passo dei giovani", promosso in occasione dei venticinque anni dalla morte (il prossimo 20 aprile 2018) del servo di Dio Antonio "Tonino" Bello, vescovo dal 1982 al 1993 proprio della diocesi pugliese. Per parlare più diffusamente del progetto, presentare il libro "Cari Ragazzi... Don Tonino ai giovani di ieri e di oggi" e così accogliere le adesioni da parte delle scuole, il 20 settembre (alle 17, parrocchia Madonna della Pace a Molfetta) si terrà un incontro a cui parteciperà, tra gli altri, il vescovo Domenico Cornacchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stella: «Le lacrime di Maria, seme di fiducia»

Siracusa

Le celebrazioni si sono svolte a 64 anni dall'evento prodigioso Pappalardo ha affidato la diocesi al Cuore Immacolato della Madre

Alessandro Ricupero
SIRACUSA

«Maria presenta a suo Figlio, tra le lacrime, le nostre difficoltà e le nostre paure, in special modo quelle che segnano questa terra di Sicilia, quelle "croci sociali" che di recente sono state definite "emergenze siciliane": la mancanza di lavoro, la crisi della speranza nel futuro, la difficile situazione giovanile, una realtà in cui spesso prevale la logica della prepotenza e dell'arroganza in cui mancano la trasparenza e la giustizia e una diffusa rassegnazione che rischia di paralizzare le energie migliori e di farci accomodare nel conformismo e nella

rassegnazione». Ha parlato ai siracusani riuniti nel Santuario della Madonna delle Lacrime e si rivolge a tutti i siciliani il cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero, che ha concluso nei giorni scorsi il 64° anniversario della lacrimazione di Maria a Siracusa. Il porporato ha parlato delle emergenze del territorio, dalle quali si può emergere: «Non si tratta di un piano di disperazione. Le lacrime di Maria devono infondere in noi una nuova fiducia. In esse si trovano tutte le oppressioni della nostra vita» che «vengono trasformate da Gesù». Il prefetto della Congregazione per il clero non ha dubbi: «Se impareremo a piangere quando sbagliamo, a commuoverci dinanzi alla bel-

lezza delle piccole cose della vita, a gemere insieme ai fratelli che soffrono, ad asciugare le lacrime di chi vuole essere consolato, allora il nostro pianto non sarà sussulto di rassegnazione, ma inizio di un cambiamento, di un riscatto, di un rinnovato coraggio nell'essere testimoni del Vangelo». Hanno concelebrato nel Santuario mariano Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Siracusa, e il suo predecessore, l'emérito Giuseppe Costanzo; Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania; Carmelo Ferraro, arcivescovo emerito di Agrigento; il vescovo di Noto, Antonio Stagliano; il vescovo di Caltagirone, Calogero Peri; il vescovo di Mazara del Vallo, Domenico Mogavero. «Nelle lacrime di

Maria sono raccolte le preghiere, le speranze, le fatiche, le sofferenze di ogni uomo; dentro quel pianto ci sono i crocifissi della storia, i poveri, gli oppressi e coloro che sono segnati dal fallimento. Le lacrime sono il segno di un'umanità autentica, di un cuore compassionevole che non si lascia impietrire, di una vita che si lascia ferire senza paura, vincendo l'indifferenza». Ed ancora: «fanno cadere le nostre maschere e sciogliono la rigidità che spesso ci impediscono di essere noi stessi. Le lacrime sono una porta che ci introduce a Dio». Il cardinale Stella ha voluto donare una preghiera alla Madonna delle Lacrime che è stata letta durante la celebrazione. Al termine della funzione, l'arcive-

sco Pappalardo ha affidato la sua Chiesa al Cuore Immacolato e Addolorato di Maria. Nel penultimo giorno delle celebrazioni per la festa della Madonna delle Lacrime, l'arcivescovo Pappalardo, aveva celebrato con i novelli sacerdoti di Sicilia. La Messa solenne è stata invece presieduta da Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Trapani, che ha posto l'attenzione sull'alto valore della famiglia oggi bombardata da fattori esterni che spesso tendono a metterla in crisi. In serata, lungo i viali del Santuario, il Seminario arcivescovile di Siracusa in collaborazione con il Centro diocesano Vocazioni, ha animato la recita del Rosario vocazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiesa e mondo del lavoro, la sfida di mettere l'uomo al centro



Èra il 1936 quando Charlie Chaplin girava "Tempi moderni". La storia dell'operaio esaurito dalla catena di montaggio, finito disoccupato, commuoveva, perché era vera. Da allora fino a qualche mese fa con "Sole cuore amore" di Daniele Vicari, il cinema non ha mai smesso di trattare il mondo del lavoro con una satira priva di pregiudizi contro lo sfruttamento sociale e contro tutto ciò che si oppone alla dignità dei lavoratori. All'arte, specchio della società, non sfugge l'osmosi tra la persona e il lavoro, la cui «massima ricompensa - come diceva lo scrittore inglese John Ruskin - non è quella che ci permette di guadagnare, ma quella che ci permette di diventare». Purtroppo, nella realtà, oggi esiste una discrasia tra persone e mercato del lavoro che, per quanto riguarda i giovani, rasenta il dramma umano con conseguente aumento di sfiducia e frustrazione.

Flessibilità, precariato, disoccupazione, mobilità, sono i termini con cui le nuove generazioni sono costrette a familiarizzare, trovando riscontro nell'elevato tasso di *net*, cioè degli under 30 usciti dal percorso formativo senza avere ottenuto un adeguato accesso al mondo del lavoro. Del lavoro, come condizione necessaria per la crescita della persona, non potrà non tener conto la Settimana sociale dei cattolici italiani, in calendario a Cagliari a fine ottobre. Anche papa Francesco, stando alle indiscrezioni, terrà presente l'argomento nell'incontro con le rappresentanze del mondo del lavoro nella visita che compirà a Bologna il primo ottobre. «Lavorando diventiamo più persona» aveva detto a Genova il 27 maggio scorso ai lavoratori dell'Ilva. Fari puntati, dunque, sul soggetto del lavoro, prima che sull'oggetto. Sono molti ad auspicarlo per la Settimana sociale, se non si vuole che diventi un convegno di sociologi ed economisti. Lo storico delle religio-

Da san Bernardo a san Tadini, dalle encicliche alle Settimane sociali, come bene supremo si guarda non alla produzione economica ma alla dignità incalpevole della persona

ni, Giorgio Campanini, dalle pagine della rivista *Rogate ergo* lancia un appello: È giunto il tempo in cui incombe sulla comunità cristiana il compito di elaborare, in accordo con tutti coloro che hanno a cuore i problemi del mondo del lavoro, le linee-guida di un grande progetto sul lavoro che altro non sarà, alla fine, che un autentico progetto sull'uomo». Non mancano iniziative che vanno in questa direzione, se solo si pensa al Progetto Polico-

ro, presente in 139 diocesi, che da venti anni mette in atto operazioni di solidarietà creativa. Ad essere più coraggiosi nel proporre il lavoro come principio della dignità della persona e della fratellanza umana, giova dare uno sguardo alla storia della Chiesa, all'azione soprattutto di san Benedetto, volta alla santificazione dell'uomo. La sintesi benedettina dell'*ora et labora* ha permeato la società occidentale a tal punto da incidere sulla configurazione del territorio, conquistato palmo a palmo dai monaci operosi, che con il lavoro hanno bonificato e disboscato per secoli intere regioni selvagge per insediarvi centri di irradiazione culturale e di aggregazione sociale, oltre che monasteri. È incredibile come molta cultura laica, e perfino cristiana, ignori che di santi sociali, attenti ai diritti e doveri dei lavoratori, la Chiesa ne ha avuti in ogni epoca. Figure straordinarie sono state Girolamo Emiliani, Angela Merici, Vincenzo de Paoli, Don Bosco, Annibale Di Francia, Lui-

gi Orione, Giacomo Alberione. Particolarmente significativa l'opera di sant'Arcangelo Tadini, fondatore delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth, nate nel 1900 da una situazione di disoccupazione e sfruttamento in un paesino alle porte di Brescia, Botticino Sera, dove le ragazze cercavano lavoro lontano dal paese, rimanendo fuori casa tutta la settimana. Don Tadini, loro parroco, ebbe la geniale idea di creare una filanda, nella quale inserì alcune suore perché lavorassero gomito a gomito con le operaie. La finalità era la stessa di quella che, ottanta anni dopo, ritroviamo nelle tre grandi encicliche di Giovanni Paolo II: la *Laborem exercens* (1981), la *Sollicitudo rei socialis* (1987) e la *Centesimus annus* (1991). Lo scopo cioè che il supremo bene del lavoro non è la produzione economica, ma l'incalpevole dignità della persona, che non lascia spazi a sfruttamenti di sorta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA